ANNO XXI
1940-XVIII

VOCI FRATERNE

MARZO
NUM. 3



ORGANO MENSILE DELLA
FEDERAZIONE ITALIANA
EX-ALLIEVI DON BOSCO

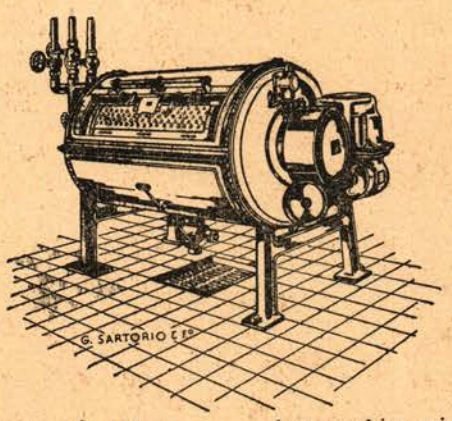
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE (Gruppo III)

g. SARTORIO e f.lo

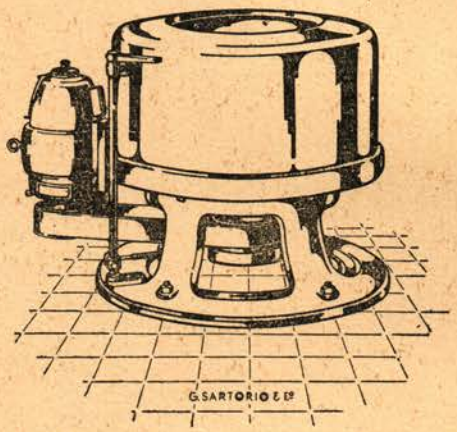
IMPIANTI SANITARI. IDRAULICI. TERMICI

Sede: TORINO — Corso Racconigi, 26 — Telef. 70.149 - 73.649

Filiale: ROMA - Via Ardea, 18 - Telef. 74.787

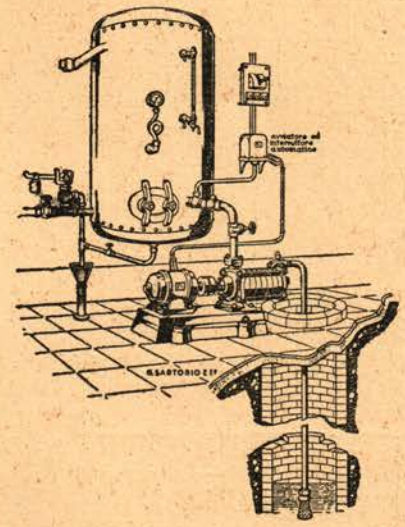


A. 495

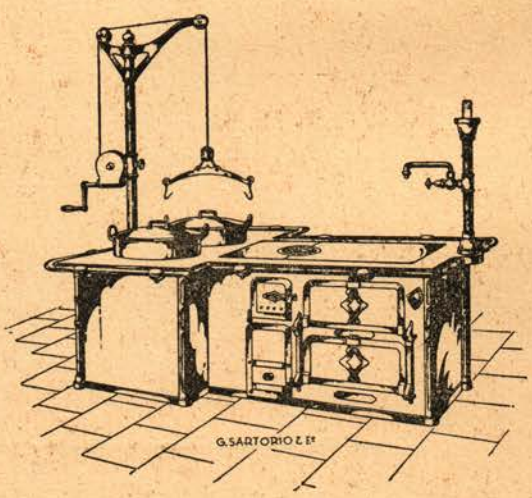


A. 380

Apparecchi per impianti di lavanderie



A. 341. - Impianto automatico di sollevamento e distribuzione di acqua in pressione.



Apparecchi per cucine. — A. 200

Gli Istituti Salesiani d'Italia e dell'Estero sono corredati dei nostri impianti.

Anno XXI - N. 3 MARZO 1940 - XVIII Spedizione in abbonamento postale

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DON BOSCO

SOMMARIO: Apostolato nel proprio ambiente (contin. v. n. gennaio). — Don Bosco parla. — Convegno delle Presidenze delle Unioni dell'Ispettoria Romana. — Adunanza delle Presidenze della Ispettoria Napoletana. — Unioni che sorgono: Portici - Torino-Crocetta. — Il nostro dovere. — *Dalle nostre Unioni:* Torino (Casa Madre) - Messina - Savona - Napoli - Marsala.

Apostolato nel proprio ambiente

Parole confidenziali alle Presidenze delle Unioni di Ex Allievi di Don Bosco.

(Continuazione: v. num. di gennaio)

II.

Il primo genere di apostolato che vi propongo di intensificare è quello che fate già e che hanno fatto i primi ex allievi di Don Bosco, forse senza accorgersene.

Apostolato facile, naturale, logico, per esercitare il quale non avete bisogno di spendere soverchio tempo, nè ingente somma di energia o di denaro. E' la dimostrazione pubblica e costante del vostro amore a Don Bosco, dell'attaccamento ai vostri antichi Superiori, del vostro frequente ritorno all'Istituto, della vostra lealtà e coerenza ai principii cristiani ricevuti, della vostra sincera amicizia coi compagni ex allievi, e specialmente della vostra gratitudine a Dio ed a Maria Santissima Ausiliatrice che vi hanno concessa la grazia di una soda educazione cristiana e della perseveranza nel bene.

« Credevo, da bambino — mi diceva un eminente diplomatico e personaggio politico di primo piano — che Don Bosco e Maria Ausiliatrice fossero i miei parenti, perchè la mamma aveva messo in casa, tra i quadri dei miei antenati, la loro veneranda effigie ».

Così potete dire anche voi, che avete cullata la vostra infanzia tra il pensiero di Dio e la protezione della Madre nostra, Maria Santissima.

Siete nati, per così dire, sotto lo sguardo paterno di Don Bosco. Da bambini vi siete annoverati tra gli amici prediletti di questo Santo.

Ebbene, la manifestazione dell'amore di Don Bosco verso i suoi allievi e la reciprocità di questo amore da parte di essi costituisce una vera apologia dell'educazione cristiana e uno dei raggi emanati dagli splendori della fede.

Questa manifestazione costante, vera, sincera, di profondo amore a Don Bosco dei primi nostri Superiori e degli antichi allievi dell'Oratorio fu per noi motivo di edificazione, esempio ed oggetto di ammirazione. Siamo stati attirati e avvinti da questo spettacolo di santa amicizia.

Ciò che ha fatto bene a noi farà del bene anche ad altri. Come amava Don Bosco i suoi antichi allievi! Quanto ne

era riamato! Santo esempio a tutti gli educatori e discepoli!

« Vuoi essere amico di Don Bosco? », era l'invariabile domanda che quasi sempre Don Bosco gli dirigeva, quando s'imbatteva la prima volta con un giovane.

Chi mai potrà descrivere la natura dell'amore che Don Bosco aveva per i suoi, e la spontanea e sincera affezione di questi verso il Santo loro amico?

Don Bosco intravedeva lo sguardo di Dio negli occhi dei suoi giovani, ed i giovani rispondevano alla chiamata del Signore udita attraverso le parole di Don Bosco.

Il Santo prediligeva specialmente quelli degli ultimi corsi, così, come una madre inquieta per l'imminenza della separazione; ma soprattutto effondeva i tesori del suo cuore paterno e del suo interessamento particolare verso coloro che erano già alle prese con la realtà della lotta per la vita.

Un generale vuol sempre bene ai suoi soldati, in tempo di pace e quando sono in caserma, ma usa ogni sforzo per far loro capire quanto è il suo interesse per loro e quanta stima ne ha, quando sono sul campo di battaglia.

L'agricoltore non pensa al grano soltanto durante la semina, ma bensì quando la pianticella, ben promettente o già col frutto agognato, è esposta alla inclemenza del tempo fino all'epoca del raccolto.

« Esiste l'amicizia in questo mondo? — esclama Lacordaire. — Non è per caso un fiore della giovinezza che appassisce con la primavera? Non è una di quelle nuvole dorate che si vedono soltanto al mattino e mai alla sera? Infelice colui che rivede il volto di un antico amico senza commuoversi! » (*Pensieri di Lacordaire*, pagina 144).

« Non ogni amore è amicizia — scrive San Francesco di Sales — perchè uno può amare senza essere amato, e allora vi è amore, ma non già amicizia, posciachè l'amicizia è un amore scambievole, e se non è scambievole non è amicizia. Non basta che sia mutuo, ma bisogna che le parti sappiano la loro scambievole affezione, ed oltre di questo bisogna che tra di loro ci sia qualche sorta di comunicazione che sia il fenomeno dell'amicizia ».

Noi rispondiamo a Lacordaire che l'abbiamo vista e sentita questa amicizia vera tra discepoli ed educatori, e che vogliamo conservare questa tradizione della società cristiana.

Questa volontà la vediamo nei vostri convegni, nei rapporti coi vostri antichi maestri, nella commozione di gioia che inonda l'anima degli antichi, che tornano dopo molti anni a rivedere il loro caro Oratorio, il rinnovato Santuario, la dolce Madonna dei lor primi anni!

Non crediate, miei cari ex allievi, che Don Bosco dicesse per amor di rettorica, o mosso da passeggera emozione, che voi siete la sua gioia e la sua corona!

Il solo fatto di vedervi ritornare affezionati al vostro antico Istituto, di vantarvi santamente di essere stati allievi di un Collegio Cattolico, di amare Don Bosco, di voler bene ai vostri Superiori e di essere ricevuti da loro sempre affettuosamente, onora voi, esalta Don Bosco, glorifica l'educazione cristiana, perchè — lo sapete — non tutte le educazioni di questo mondo producono simili frutti...

Questo semplice atteggiamento da parte vostra e nostra è una lezione permanente delle sante tradizioni lasciatevi da Don Bosco; questo vostro esempio è una scuola costante; è una luce soave che irradia dalla vostra persona, che obbliga coloro che vi circondano a dire quello che si diceva dei primi cristiani: « Vedete come si amano! ».

E' una crociata di pace, di carità, che si propaga in mezzo al mondo dove si ode così spesso sibilare il maledetto serpe della discordia, dove la gratitudine sembra avere spiccato il volo verso altri lidi...

Questi rapporti di amicizia santa e di lealtà costante obbligano gli studiosi, i filosofi, i psicologi ed i pedagogisti moderni a rivolgere lo sguardo verso il sistema educativo che produce tali risultati e che a buon conto proviene dal Vangelo; e se vorranno capirne qualche cosa dovranno approfondirne lo studio, e allora non pochi saranno obbligati a riconoscere e confessare la bellezza della nostra santa

religione che, sola, può dare tali risultati nel campo educativo.

Amore di Don Bosco verso i suoi antichi Allievi.

Sono tali e tanti gli esempi e le espressioni di amore di Don Bosco verso i suoi antichi allievi, che la sola difficoltà che trovo è quella di dover restringere e, per amore di brevità, limitare le citazioni.

« *La qualità di ex allievo era sempre un titolo di primo ordine alla sua particolare amorevolezza. Il dottor Bestenti, già alunno dell'Oratorio e allora impiegato nell'Ufficio d'Igiene presso il Municipio di Torino, per l'affetto che portava al caro Padre, prendeva parte molto volentieri a consulti medici tenuti per Lui. Una volta, trovatosi solo nella sua camera, Don Bosco lo interrogò: — Ebbene, dimmi, il tuo ufficio di medico al Municipio ti dà da vivere? — Sì, abbastanza, rispose. — Ed ora, che cosa pensi? — Vado cercando una compagna. — Ed io prego e pregherò sempre per te — concluse Don Bosco che gli dimostrò ogni volta la più grande affezione* » (*Memorie Biogr.*, vol. XVIII, p. 511).

« *Verso tutti i giovani si mostrava tenerissima la sua carità, e non solo verso i buoni, sia studenti che artigiani, che per vari motivi ritornavano ai lor paesi, dopo aver compiuto gli studi od aver appreso un mestiere; non solo verso i giovani esterni che venivano a congedarsi da Lui, prima di abbandonare Torino; ma eziandio verso quelli che non avevano corrisposto a tante sue cure e sui quali talora aveva collocate le sue speranze. Tutti questi egli chiamava a sè mentre stavano per partire, e* con singolare benevolenza *dava loro i suggerimenti necessari per la prosperità relativa allo stato che avrebbero scelto e, bendicendoli, li esortava a* fare sovente ritorno all'Oratorio, *a conservarsi virtuosi e degni figli di Don Bosco, a salvare, insomma, le anime loro.*

Non li dimenticava mai e talvolta, sapendo che alcuni di essi si trovavano in qualche bisogno, con amorevolezza paterna li soccorreva, o cercava aiuto per loro presso persone benefiche... e con questi atti di beneficenza continuava ad essere ed era sempre per essi quel buon Padre che aveva rallegrati i loro anni giovanili » (*Mem. Biogr.*, vol. VI, p. 309).

Alla fine di uno di quei primi convegni di ex allievi, Don Dosco disse:

« *Io sono molto contento che siate venuti a passare questa giornata con me, e vi ringrazio di tutti i segni di affezione che mi avete dato. A coloro che non poterono venire a questo nostro convegno dite che io li ringrazio ugualmente, che il invito di nuovo e che verranno un'altra volta. A tutti quelli che appartengono al clero, come ai secolari, ripeto che* io li conservo nel cuore, *e li considero come cari figliuoli e li ringrazio di tutto quello che hanno fatto e fanno per me...* » (*Mem. Biogr.*, vol. V, p. 176).

Amore dei primi antichi allievi verso Don Bosco.

A questo amore, vorrei dire sviscerato, del Padre, faceva eco l'amore dei primi suoi ex allievi, che rispondevano con calorose dimostrazioni all'affetto del loro vero amico e santo educatore.

Così si rinsaldavano fortemente i vincoli della vera amicizia.

« Oh, Dio — dice San Francesco di Sales (Lib. 2, Lett. 15) — quanto sono più costanti e stabili le amicizie fondate sopra il sodo fondamento della carità, che quelle il fondamento delle quali è nella carne, nel sangue e nei rispetti umani. Una qualità delle amicizie che il cielo fa in noi, è di mai non finire, come appunto non si secca la sorgente da dove sono derivate. La presenza non le nutrisce, nè l'assenza le fa illanguidire, nè finire, perchè il loro fondamento è dappertutto, poichè egli è Iddio » (Lett. 49).

Eccovi ora con quali espressioni parlavano i figli del Padre.

L'ex allievo Maria Gerolamo Suttil scriveva:

« *Ben volentieri verrei anch'io venerdì sera ad assidermi, come or fa tre anni, vicino al trono di Don Bosco ed abbracciarlo, e dirgli tante e tante cose... ma se ciò mi è vietato, nulla mi vieta di pregare per lui, di essere vicino a lui, al mio diletto Padre, al mio impareggiabile signor Don Bosco, che io amo in Gesù e Maria, primo dopo Dio, imperocchè se i miei genitori mi diedero la vita fisica, Egli mi diede la vita dell'anima; ciò che è ben più stimabile dono* » (*Mem. Biogr.*, vol. VIII, p. 140).

Alla presenza di Don Bosco il professore Nicola Fabre lesse un breve indirizzo nel quale, tra l'altro, diceva:

« *L'intera vita di Don Bosco è una vita di amore. Sul suo volto nè il tempo, nè i disagi, nè i dispiaceri sofferti han potuto lasciare l'impronta della tristezza. Sempre serena è quella sua faccia, solcata, è vero, da alcune rughe, coronata da capelli pressochè incanutiti: ma sempre quelle sue labbra si atteggiano al sorriso benevolo e sincero del Padre, che è beato nell'affezione dei suoi figli* ».

Il geometra Giacomo Belmonte, in un convegno davanti a Don Bosco, interpretando i comuni sentimenti, diceva:

« *Ognuno degli antichi allievi conserva una cara memoria dei giorni trascorsi sotto la paterna direzione del nostro amatissimo Don Bosco. Ora adulti, se nelle loro occupazioni si sentono talvolta affranti dalle molteplici difficoltà, contrastati dalle circostanze, viene loro in aiuto la memoria benedetta di D. Bosco...*

« *Quanti, per non dire tutti, contano i giorni trascorsi in questa aura di pace e di religione, di studio e di lavoro, tra i più belli della loro vita. La memoria della loro giovinezza va congiunta sempre con l'immagine del loro Superiore affettuoso che lasciò traccia incancellabile di sè nella loro esistenza... Gli allievi che ogni anno, finiti i loro studi od appresa la loro arte, si diffondono pel mondo fan sì che ormai non vi è paese ove non si senta parlare di Don Bosco* » (*Mem. Biogr.*, vol. XVIII, p. 151).

Il Canonico Ballesio, Vicario di Moncalieri, diceva:

« *Sì, io ti celebro, o Don Bosco, angelo della nostra vita, te, cui io e molti miei amici dobbiamo l'essere nella nobile ecclesiastica carriera! Te noi cantiamo, la cui memoria sempre benedetta ci sta impressa nella mente, scolpita dolcemente e fortemente nel cuore... Te noi festeggiamo il cui nome soavissimo è come il nome di Dio, che illumina nelle dubbiezze, rinfranca nei pericoli, frena negli sdegni, fortifica nelle passioni, sprona al bene...* ».

Il teologo Piano, Parroco della Gran Madre di Dio, ex allievo della prima ora, diceva:

« *Quante volte nel vederci circondati da numeroso stuolo di fanciulli, ci si presenta alla mente l'amabile vostro volto, il vostro sguardo penetrante, i vostri paterni consigli e facciamo quanto possiamo per riprodurli! Quante volte sentii io stesso con infinito gaudio a dire dei vostri figli: Ah, si conosce che questi sono stati educati da Don Bosco... Sebbene lontani da questo caro Oratorio noi lo consideriamo sempre come la nostra casa. Il pensiero si porta quivi frequentemente, e subito ci si presenta la vostra persona, o Padre! Quando possiamo ritornare a parlarvi, allora ci pare più lieta la vita, più facile la pratica del bene e più sicuro l'aiuto del buon Dio!*

« *L'amore che avevamo verso di voi, ancora l'abbiamo. Ed è questo nostro amore che ci fa considerare come nostre le vostre glorie e ci porta ad accrescere il numero dei vostri figli e cooperatori. E' la riconoscenza per i benefici ricevuti che c'impone l'amore.*

« *Non è qui all'Oratorio che i più di noi ebbimo pane e vesti di cui eravamo privi? All'Oratorio i più debbono quella posizione che occupano nella società. All'Oratorio quelle sante massime, quella sana educazione per cui possiamo mantenerci costanti nel bene. Tutto dobbiamo a voi, e volete che vi dimentichiamo? Ah, cesserà di muoversi questa lingua, prima che cessi di dire le vostre lodi; cesserà di battere questo cuore, prima che cessi di amarvi. Amare voi noi lo teniamo come segno dell'amor di Dio* » (*Mem. Biogr.*, vol. XVIII, p. 365).

Don Bosco rispose a tante manifestazioni di amore:

« *Io godo molto delle parole che furono dette. Ho intese, ho gustato le vostre espressioni, le vostre proteste.*

« *Il signor Curato della Gran Madre di Dio ha detto che nessuno supera in amore verso di me i giovani antichi allievi dell'Oratorio. Il signor ingegnere Buffa asserisce che gli amici e cooperatori non sono secondi a nessuno nel portarmi affezione e che questa affezione di mille e mille è senza limiti.*

« *Ora tocca a me rispondere chi sia da me più amato. Dite voi: questa è la mia mano; quale di queste cinque dita è più amato da me? di quale tra queste mi priverei?*

« *Certo di nessuna perchè tutte e cinque mi sono care e necessarie ugualmente.* Or bene, io vi dico che vi amo tutti, e tutti senza grado e senza misure! » (*Mem. Biogr.*, vol. VIII, pagina 160).

Tradizione ininterrotta di santa amicizia fra i Superiori Salesiani ed i loro ex allievi.

Vi ho citati testualmente questi brani di letteratura salesiana per corroborare una tesi che voi ben conoscete, ma che non dobbiamo dimenticare, quella della preziosa amicizia tra Don Bosco e i suoi primi figli che è stata conservata tra Superiori ed ex allievi salesiani, e noi non vogliamo che si spezzi durante la nostra generazione questo anello di una catena aurea di sante tradizioni.

Basterebbe sfogliare le annate di « *Voci Fraterne* » per convincersi di questa verità.

Non posso tralasciare qui di esprimere l'impressione che ebbi, visitanto il Cimitero di Parma, nel vedere sulla tomba dell'indimenticabile Don Carlo Baratta, per parecchi anni Direttore dell'Istituto Salesiano di quella città, scritta a mano a grandi lettere, questa frase: « *Eterna sia la memoria del mio grande maestro ed amico.* - Un suo ex Allievo ».

Un altro caro ed attivo ex allievo dell'Oratorio di Torino scriveva:

« So che nel cuore, la scuola di Don Bosco mi ha messo una fiamma benedetta che mi riscalda e mi sostiene nel faticoso sentiero della vita; io so che non posso pensare ai miei Superiori senza uno struggimento di tenerezza infinita ed incancellabile; io penso, e con me diecine e diecine di migliaia di altri ex allievi pensano, che la Casa, il Collegio della nostra fanciullezza è ancora sempre la nostra casa paterna, verso cui una forza irresistibile ci attrae e che aneliamo di rivedere, come si rivedono volentieri i luoghi cari dell'infanzia che ci ricordano lo sguardo affettuoso del babbo e la carezza dolcissima della madre. Vi è nel mondo degli ex allievi una spontanea corrente che li risospinge verso i loro Superiori, senza distinzione, e verso le scuole della loro fanciullezza ».

Quanti e quanti esempi e discorsi di questa natura si potrebbero riprodurre!

Ecco come si rivelano i caratteri della vera amicizia tra gli ex allievi ed i loro Superiori! La reciprocità voluta da San Francesco di Sales, la schietta lealtà e la perenne gratitudine!

Conclusioni pratiche.

Ed ora veniamo alle logiche deduzioni.

So che siete amici di Don Bosco: che conservate l'affetto per i vostri antichi Superiori; che nei Superiori attuali del vostro Istituto rivedete il volto di Don Bosco e dei vostri antichi maestri, ed è tutto questo che mi muove a chiedere alle Presidenze che si occupino di questo genere di apostolato.

1° Che cosa ha fatto e fa la vostra Unione per conservare vivo questo amore a Don Bosco tra i suoi associati? Come conservare, o risuscitare, o intensificare questo sentimento tradizionale?

Vi è qualche Consigliere della Presidenza incaricato di provvedere affinchè tutti gli ex allievi e le famiglie degli ex allievi abbiano in casa la sorridente immagine di Don Bosco? e la dolce effigie della Madonna Santissima Ausiliatrice?

2° Che partecipazione prende la vostra Unione alle feste annuali ed alle commemorazioni mensili di Maria Ausiliatrice e di San Giovanni Bosco?

3° Quali iniziative vi ha suggerito il vostro amore a Don Bosco per attirare maggior numero di compagni a queste ricorrenze?

4° Partecipa la vostra Unione alle feste onomastiche del Superiore del vostro Istituto? In quale forma?

5° Vi sono nel vostro Istituto o nella vostra Unione antichi Superiori od ex allievi dei tempi di Don Bosco?

Vi è tra voi chi raccolga le loro memorie personali, impressioni, aneddoti, ecc., per arricchire la vostra cronistoria e forse pubblicarle, ad edificazione, su « *Voci Fraterne* »?

6° Quali rapporti mantiene la vostra Unione con gli antichi Superiori? Ne avete l'elenco? Sono invitati alle vostre feste sociali anche se lontani? Si prega e si fanno commemorazioni di quelli, ora, cari defunti? Si visitano le loro tombe?

7° Che cosa fa la Presidenza per mettere gli ex allievi in rapporti con gli attuali Superiori dell'Istituto?

8° Vi è un incaricato di raccogliere e ordinare le lettere e le memorie edificanti di benemeriti Superiori o di compagni defunti?

9° Vi è l'*Albo d'Onore* dell'Unione nel quale si fanno scrivere o si trascrivono i pensieri di amore e di gratitudine, o le citazioni d'onore dei compagni eminenti per virtù, o per scienza, o per meriti?

Sono cose che si fanno già in parecchie Unioni. Come è edificante il loro esempio!

Ed ora, prima di fare punto fermo, voglio aggiungere che, non potendo parlare a tutti perchè forse da tutti non sarebbero totalmente comprensibili le mie parole, parlo a voi che dividete con noi le responsabilità della vita spirituale dei cari ex allievi; a voi che godete della loro fiducia e della fiducia dei Superiori della Casa Salesiana alla quale è annessa la vostra Unione. Diffondiamo questo spirito di carità e di pace in mezzo a questo mondo così sconvolto.

Oh, se i buoni fossero migliori, i cattivi lo sarebbero un po' meno.

Dimostrate e fate dimostrare a tutti questo vostro attaccamento indissolubile al grande Santo, che tanto vi ama, ed a coloro che lo rappresentano, e farete un gran bene attorno a voi.

Un'amicizia che finisce non è vera amicizia, diceva Aristotele; fate in modo che tra i vostri compagni questa amicizia non finisca, ma si perfezioni, ed avrete così contribuito a compiere parte delle magnifiche visioni che Don Bosco scorse realizzarsi nel mondo per mezzo dei suoi cari « *birichini* » dell'Oratorio.

Sac. GIORGIO SERIÈ.

DON BOSCO PARLA

Primo Oratorio di Valdocco:
granello di senapa
che un Uomo prese e seminò
nel fermento novello di vita,
come buono lievito
che una Donna — l'Ausiliatrice —
mescolò in tre misure
sin tanto che tutta lievitasse
di novello fervore la vita.

Per quanti rivi la vita a te venne
per tante vite s'accrebbe
di vigore giovinezza
che esplode alla vita,
che cerca, che vuole
nuove vie al suo progredire
e uomini forti vuole
che la sproni e la guidi
e amore le doni.

Amore che sa pietosamente
prevenire il male
allor che alligna al cuore
s'è oppresso e solo.
Santificato sia il lavoro
con letizia sempre
per non cader sull'arida strada
colti a sorpresa
dall'angelo di morte.

Dal sogno che la realtà rivela
la strada tutta rilucente
in sì alto luogo pervenne,
ove, nel cuore di Roma,
il Sacro Cuore risplende
del Salvatore del Mondo.
« Qui assieme a te, Domenico Savio,
allievo diletto,
di forti falangi l'ascesa aspetto ».

Così Don Bosco parla
e L'intendo a piè dell'Altare,
chè nella salda effige
l'impeto esprime
del camminar lungo e diritto,
e nel mirarLo in viso
più dolce è il Suo sorriso
nei penetranti occhi
che tanto sanno amare.

Il fanciulletto mio
a Lui accosto
sì che con puro cuore
baci la bianca tovaglia
del Sacro Altare
e a Lui ripeta la preghiera
d'ogni mattino e d'ogni sera:
« Fammi crescere santo e santo
per Te servire e amare ».

Roma, S. Giovanni Bosco 1940-XVIII.

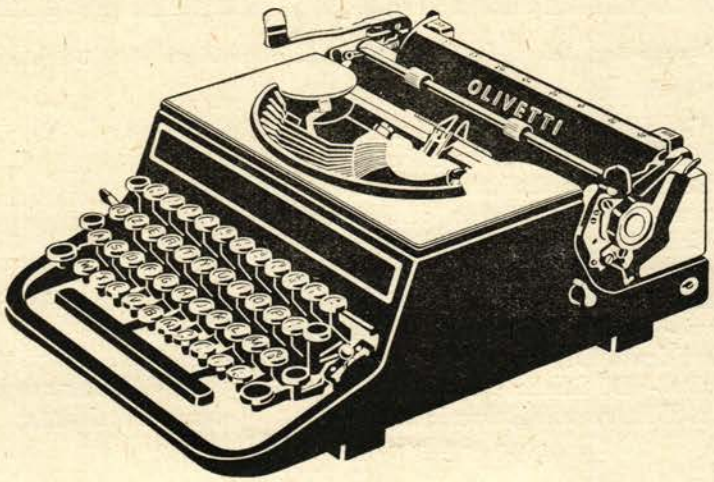
C. P.





OLIVETTI STUDIO 42

È UNA PORTATILE DI GRAN CLASSE



Convegno delle Presidenze delle Unioni dell'Ispettoria Romana

Domenica 14 gennaio nell'Ospizio del S. Cuore di via Marsala qui in Roma; alle 10, presenti il Rev.mo Sig. D. Giorgio Seriè, il Presidente Internazionale Grande Uff. Arturo Poesio, il Sig. Ispettore Don Evaristo Marcoaldi, il Sig. Direttore dell'Ospizio D. Luigi Colombo, i Consiglieri Regionali Gr. Uff. Ing. Paolo Angella, Comm. Ing. Pietro Lombardi, Avv. Commendator Paolo Rasi, Cav. Carlo Campilli, il Dr. Carlo Parazzoli, segretario, il Cav. Guido Manzini, Presidente dell'Unione di Roma ed il Cav. Alberto Buttaroni, Segretario della stessa Unione, si è tenuto un primo convegno di Presidenze delle Unioni ex Allievi « D. Bosco » delle Case dipendenti dalla Ispettoria di Roma.

Sono intervenute le seguenti Unioni:

Terni - Direttore D. Aristide Simonetti col Presidente Dr. Ing. Luigi Ravagnan;

Aquila - D. Michele Purita, Direttore e Dott. Elia Agnifili, Presidente;

Lanuvio - D. Ernesto Berta, Direttore e Sig. Alfonso Frezza, Presidente;

Porto Recanati - D. Guido Merto, Direttore e Sig. Giorgetti Domenico per il Presidente;

Gualdo Tadino - D. Girolamo Chiappe, e Cav. Goffredo Dionisi, Presidente;

Ancona - D. Giovanni Savino, Direttore e Sig. Primo Bevilacqua, Presidente;

Rimini - D. Giuseppe Gorgoglione e il Sig. Direttore;



Gruppo degli intervenuti al Convegno delle Presidenze delle Unioni dell'Ispettoria Romana.

Perugia - Avv. Parlavecchio, Presidente;

Trevi - D. Michele Morrone, Direttore e Prof. Augusto Bartolini, Vicepresid.;

Amelia (Boccarini) - D. Alfeo Gatta;

Amelia (Studentato) - D. Bondi Gualtiero, Direttori;

Frascati (Capo Croce) - D. Francesco Vargiu, Direttore e Cav. Tamburino Luciano, Presidente;

Frascati (Villa Sora) - D. Chiari Mariano, Direttore, Cav. Francesco Gabrielli, Presidente;

Grottaferrata - D. Fernando Lippi, Direttore;

Castelgandolfo - Sig. Ferretti per la Presidenza;

Genzano - D. Francesco De Bonis, Direttore e M.° Oreste Ferrazza per la Presidenza;.

Littoria - D. Alessandrini Armando, Direttore, Cav. Uff. Brustolin e Sig. Piciurro;

Roma (S. Tarcisio) - D. Sebastiani Umberto, Direttore e Sig. Galli Giovanni;

Roma (Pio XI) - D. Eco Sabino, Direttore e Sig. Biagio Faragalli, Presidente;

Roma (Testaccio) - D. Enrico Pinci, Direttore, Dr. Giovanni Currò, Vice Presidente;

Tolentino - D. Roberto Federici, Direttore, Sig. Edmondo Corneli, Segretario.

Hanno aderito la Casa di Macerata e la Presidenza Regionale della Sardegna.

* * *

Invocata l'assistenza dello Spirito Santo, il Sig. Direttore del S. Cuore porge il benvenuto al Superiore Capitolare Signor D. Giorgio Seriè, così caro all'animo dei confratelli e di tutti gli ex allievi di Don Bosco, venuto a Roma per stendere il programma dell'attività delle Unioni dell'Ispettoria di Roma; dà il benvenuto anche ai Sigg. Direttori e Presidenti e lascia quindi la parola al Sig. D. Seriè.

Questi esprime innanzi tutto la propria consolazione nel trovarsi in mezzo a sì bella adunata di confratelli e di dirigenti per lavorare assieme in spirito di famigliare raccoglimento; quindi informa che, con proprio intimo rincrescimento sarà costretto, dopo aver parlato, a lasciare immediatamente Roma per un urgentissimo impegno.

Proseguendo, accenna al bell'esempio di attività che offre l'Unione di Roma e invita i convenuti a tener presente l'alta risonanza che suscita nel mondo ogni gesto, atto o programma compiuto o intrapreso da Roma.

Parla quindi del valore costituito nella Congregazione dall'elemento « ex allievi » ed accenna all'importanza di questa vasta Opera che è l'indice e l'esponente del sistema educativo di D. Bosco; chiama gli ex allievi « i gioielli di D. Bosco », e li indica come i frutti preziosi dell'educazione salesiana. Con la simpatia, l'attaccamento, l'amore dei cari ex allievi per le Case di D. Bosco, si esercita quell'azione di penetrazione lenta ma tenace attraverso tutti gli strati sociali e si spande e si afferma la conoscenza dell'opera del grande Santo nel mondo. E le benemerenze degli ex allievi verso la Congregazione sono innumerevoli e di essi potrebbe scrivere un libro addirittura.

Richiamandosi quindi all'alto spirito di famiglia conclude le sue concettose, seppur piane e scorrevoli argomentazioni, con una prima raccomandazione di capitale importanza: *richiamare nella casa paterna di D. Bosco tutti indistintamente coloro che hanno avuto educazione ed istruzione Salesiana.*

Per formare le Unioni ritiene sufficente anche l'adesione di quattro o cinque ex allievi, dei quali uno farà da Segretario.

Raccomanda poi ai Signori Direttori di curare personalmente le Unioni, il loro andamento, la loro attività: ricorda che se il Direttore cura l'Unione essa darà immancabilmente buone opere, in quanto è, questa, condizione essenziale per una prospera riuscita del programma.

Ai Presidenti suggerisce l'accorgimento di radunare il Consiglio almeno una volta al mese; dare lavoro ad ogni singolo consigliere, riunire — d'accordo con i Signori Direttori — gli ex allievi una o due volte l'anno nelle maggiori ricorrenze.

L'attività dei Consiglieri si potrebbe svolgere nei diversi campi di apostolato: caritativo, culturale, spirituale, oratoriano, ecc.

Gli ex allievi — aggiunge D. Seriè — sono costituiti sopratutto per aiutarsi fra loro. Ma — conclude — essi sono stati, sono e saranno sempre i migliori Cooperatori Salesiani.

Festeggiare nell'anno, un giorno tutto dedicato agli ex allievi in una stagione propizia: è, questa, cosa ottima.

Chiamare due o tre relatori con brevi relazioni precedentemente concordate, è mezzo idoneo a rendere gradita la ricorrenza.

Il pranzo si faccia — dice D. Seriè — e si lasci parlare solo qualcuno già autorizzato; posare per il gruppo fotografico e inviare relazione a « Voci fraterne ». Non insistere, poi, sul tesseramento.

Ripete la parola d'ordine del 1940 che è quella del « Catechismo in famiglia ». Lavorare secondo il programma già enunciato e possibilmente far assumere dagli ex allieri la direzione dei lavori delle Associazioni Giovanili.

Coronato da applausi, D. Seriè dà la parola al Gr. Uff. Poesio il quale seguendo il quadro delle attività delle Unioni degli ex allievi si riporta al movimento primo delle Unioni che risale al 1911 dalla quale epoca inizia la viva e diretta partecipazione degli ex allievi in ogni manifestazione salesiana. Tale attività sta per uscire dalla fase formativa per iniziare il periodo di vita propria in un programma di azione ben deciso e preciso.

Illustra il sistema degli Oratori i quali attraverso i più svariati mezzi e richiami, non erano differenti da una soda e feconda scuola di Catechismo, in quanto tutti gli accorgimenti ed i diversivi erano posti al servizio della Dottrina Cristiana.

A questo punto il Sig. Ispettore ricorda che il beneamato D. Seriè è costretto a lasciare la bella riunione chiamato altrove. A lui porge il ringraziamento ed il deferente affettuoso saluto di tutti i presenti.

D. Seriè, prima di lasciare la sala, si sofferma brevemente a tracciare questi capisaldi, ripetendo le seguenti raccomandazioni:

1) Il Direttore della Casa continui ad essere il Direttore degli ex allievi;

2) I Presidenti e gli ex allievi nell'opera di affiancamento svolta nelle Case, si sforzino ad entrare nello spirito e nel pensiero dei superiori che d'altra parte devono dimostrare tatto e delicatezza nel capire le Case ove sono coadiuvati dagli ex allievi;

3) Programma, comune a tutti, sia la diffusione della divozione a D. Bosco.

Nell'atto di partire, D. Seriè viene entusiasticamente salutato con caldi applausi.

Riprende quindi a parlare il Gr. Ufficiale Poesio il quale — unitamente al Signor Ispettore — passa in pratica ad esaminare innanzitutto la situazione delle varie Unioni dell'Ispettoria: prima si fa l'appello dei presenti, quindi si procede ad analizzare l'efficenza delle Unioni per passare a rilevare le deficenze e le lacune esistenti.

Circa il funzionamento delle Unioni locali il Gr. Uff. Poesio osserva che spesso si vedono solo le difficoltà e non si scorge sufficente fede. Non dovunque si può fare ogni cosa; ciascuna Casa ha un ambiente particolare ove però ciascuno potrà trovare ciò di cui abbisogna. Non occorre la massa, il numero; basta la qualità degli ex allievi. *Nè occorre la tessera. Si consigli la tessera ma non si insista su ciò.*

Il Sig. Ispettore a questo proposito informa che è bene non parlare affatto di tesseramento e di tessere: chi tiene ad avere un documento lo chieda; ma a chi non lo chiede non si prospetti neppure l'obbligo del tesseramento per essere ex allievo.

Circa le spese per la vitalità delle Unioni non mancherà modo alle Presidenze di escogitare un sistema per incassare quella certa somma necessaria con recite, lotterie, elargizioni dei più abbienti ecc. Con questo mezzo si può sopperire anche all'inconveniente prospettato da qualcuno, quello cioè di limitare ai tesserati l'invio di « Voci Fraterne ». Si dovrebbe invece inviare il nostro organo a tutti indistintamente gli ex allievi.

Il Gr. Uff. Poesio ribadisce il concetto che ex allievo è colui che ha comunque avuto educazione salesiana partecipando alla vita collegiale od a quella dell'Oratorio.

Come elemento necessario al funzionamento delle Unioni si insiste su questi punti:

1) Avere un buon Segretario che mantenga uno *schedario* degli ex allievi, necessariamente aggiornato e completo;

2) Mantenere la *festa del Direttore;* istituire la commemorazione dei defunti; partecipazione a feste religiose locali;

3) *Seguire il sistema salesiano nelle spese pro Unioni locali:* chiedere a chi può anche per chi non può, con delicatezza e tatto.

4) Svolgere attività secondo il programma generale di pietà, solidarietà, amore verso le Case Salesiane e specificatamente applicare le massime del Rettor Maggiore che quest'anno si riferisce al « Catechismo in famiglia » magistralmente trattato da D. Seriè nei numeri di *Voci Fraterne* di giugno, novembre, dicembre 1939 e gennaio del corrente anno.

Relativamente al programma di attuazione di questa parola d'ordine si fanno varie proposte.

Il Cav. Campilli — Consigliere Regionale — propone di far partecipare gli ex allievi ai premi nelle gare catechistiche degli Oratori locali; il Cav. Manzini — Presidente dell'Unione di Roma — ricorda ai convenuti, la proposta messa in pratica a Roma: di un ciclo di conferenze per soli uomini da tenersi nella Chiesa del S. Cuore e la presenza degli ex allievi nella festa della premiazione degli Oratoriani.

Il Segretario dell'Unione di Roma, Buttaroni, propone di incaricare qualche ex allievo adatto a svolgere qualche tema in materia di catechismo presentato nel programma di *Voci Fraterne.*

Il Sig. Ispettore è d'avviso di convocare nel prossimo anno in Roma la Presidenza al completo delle Unioni coi Direttori delle Case: intanto lascia il campo libero alle proposte delle Unioni.

Raccomanda la propaganda della venerazione a D. Bosco, ed i mezzi utili a conseguirla. Propone che i convegni locali avvengano mediante la compilazione di un vero Calendario per dar modo alla Presidenza Regionale ed all'Ispettore di presenziare ad essi.

Il Dott. Agnifili di Aquila arriva a proporre agli ex allievi di dare ai loro figlioli nomi « nostri » come « Giovanni Bosco », « Domenico Savio », « Maria Ausilia ».

Il Cav. Campilli prega di diffondere le immaginette e l'iscrizione all'Opera Pia del S. Cuore.

Il Gr. Uff. Poesio verso le 12.15 invita le varie Presidenze di volere con calma elaborare un programma minimo di lavoro relativamente al « Catechismo in famiglia » ed alla vitalità delle Unioni e comunicarlo alla Presidenza Regionale entro la prima quindicina di febbraio.

Quindi il Sig. Ispettore ricorda l'indimenticabile figura di D. Manconi scomparso pochi giorni or sono, salesiano di attività insuperabile e di bontà angelica. In suffragio i presenti in piedi recitano un « De profundis ». A sostituire D. Manconi nel Segretariato Regionale il Signor Ispettore nomina il venerando D. Leoni Luigi.

Si toglie infine la seduta.

Alle 13 i convenuti si riuniscono nel refettorio dell'Ospizio per una fraterna agape offerta dal Sig. Direttore.

Affettuosa cordialità ha regnato durante il pranzo, rallegrato dall'Orchestrina ad archi degli studenti « Gregoriani » diretta da D. Severini, Cappellano Legionario in Spagna.

Hanno letto indirizzi di saluto un ragazzo del Collegio ed uno studente chierico.

Hanno quindi parlato brevemente il Signor Direttore D. Luigi Colombo ed il Gr. Uff. Poesio che ha ringraziato gli amati Superiori per l'ospitalità e per la guida sapiente e l'assistenza data quotidianamente per la prosperità delle Unioni.

Alle 14 si posa intorno alla statua di S. Giovanni Bosco nel cortile, per una fotografia, a ricordo del Convegno regionale.

A. B.

ADUNANZA DELLE PRESIDENZE

dell'Ispettoria Napoletana (Napoli, 21-1-1940)

Intervenuti: Rev.mo Sig. D. Seriè, del Capitolo Superiore dei Salesiani; Rev.mo Sig. D. Festini Giuseppe, Ispettore dei Salesiani Italia Mer.; Rev.mo Sig. Don Orto Antonino, Direttore Istituto Salesiano del Vomero; Comm. Arturo Poesio, Presidente Generale degli Ex Allievi; Cav. Avv. Alessandro Gatta, Presidente Regionale degli Ex Allievi; Dott. Prof. Nello Palmieri della R. Università di Bari; i Direttori Salesiani con i Presidenti delle Unioni delle seguenti Case: *Napoli-Vomero:* Carlo Astorri, presidente dell'Unione, con i membri del Consiglio: Avv. Jevoli, Dott. D'Amelio, Prof. Fava, Prof. Lepore, Rag. Nannini e gli altri membri; *Castellammare di Stabia:* Signor Giulio Mannara; *Caserta:* Dott. Saverio Riccardelli; *Soverato:* Dott. Carnovale Nicola; *Bari:* Comm. Nardilli Nicola; *Cisternino:* Prof. Oliva Leonardo; *Taranto:* Cav. Pietro Bianchi; *Portici:* Signor Celati Pasquale; *Corigliano:* Perito agr. Nicola Pulimeno. - Segretario dell'adunanza il Dott. D'Amelio Riccardo.

L'adunanza ha inizio alle ore 11 nella Direzione del Collegio del Vomero. Dopo l'invocazione al Signore, recitata dal Signor D. Seriè, il Sig. Ispettore D. Festini porge il ringraziamento ed il saluto dell'Ispettoria al Sig. D. Seriè, al Presidente generale Comm. Poesio ed a tutti i presenti, i quali, superando la rigidità della stagione, sono venuti al Convegno dai luoghi più lontani. Segnala alla venerazione dei presenti il venerando D. Chiapello, reliquia vivente di D. Bosco, perchè formato da Lui e ordinato sacerdote, presente D. Bosco, e il Dott. Riccardelli, ex-allievo dell'Oratorio di Torino ai tempi del grande Santo.

Parla, poi, il Sig. D. Seriè, il quale, dopo aver ringraziato l'Ispettore delle frasi affettuose e delle accoglienze avute, ha parole di elogio per le Unioni degli Ex-Allievi dell'Ispettoria Napoletana, non seconde ad altre per numero, spirito di pietà e per iniziative. Si compiace di vivo cuore del numero delle rappresentanze, le quali così hanno dato segno evidente della loro partecipazione all'iniziativa del Convegno. Espone quindi i motivi dell'adunanza. Nella ricorrenza del centenario dell'Opera di D. Bosco si desidera dai Superiori Maggiori che essa sia commemorata degnamente. E come all'inizio delle Unioni degli ex-allievi questi cercarono di esternare la loro riconoscenza verso il loro grande Benefattore, facendogli erigere un grande monumento in Torino, così ora vi dovrebbe essere un altro monumnto, non attinente alla materia, ma allo spirito. E poichè tutta l'Opera salesiana è basata e trova il suo significato nell'insegnamento catechistico, non potrebbe essere cosa più gradita a D. Bosco che la conoscenza di esso. Solo così l'Unione degli ex-allievi potrebbe costituire quella grande famiglia che si ispira ai voleri del grande Pedagogo. I Presidenti e i Direttori, portando a conoscenza e facendo attuare tale scopo dalle rispettive Unioni, saranno portatori ed attuatori di un bene soprannaturale.

Parlando delle singole Unioni, il Signor D. Seriè aggiunge che i capisaldi di esse dovranno consistere in un'autonomia, però in dipendenza filiale dal direttore; esse non dovranno mai dimenticare gli scopi religiosi, tenendosi lontane dalla politica e ispirandosi a idee di delicatezza, purezza di ambiente e purezza di parole. Raccomanda le iniziative particolari degli Esercizi spirituali annuali, e di formare le Unioni allo spirito di famiglia, escludendo da esse ogni forma di restrizione. Insomma nell'Unione deve notarsi attività, ma attività con profitto, dando molta importanza al movimento spirituale.

Comm. POESIO. - Ha la parola il Presidente generale Comm. Arturo Poesio. Egli, riportandosi alle parole del Signor D. Seriè, illustra praticamente lo scopo

dell'adunanza esponendone i metodi. L'Unione degli ex-allievi era considerata da D. Bosco come una delle quattro famiglie salesiane, cioè i Salesiani, le Figlie di Maria Ausiliatrice, i Cooperatori e gli Exallievi. Questi ultimi, iniziata la loro educazione religiosa nel collegio, possono trovare nell'Unione, secondo il pensiero di D. Bosco, il campo adatto per continuarne e svilupparne la formazione. Riferisce parecchi episodi della vita di D. Bosco, da cui risulta come la base del suo metodo educativo e formativo consistesse nell'insegnamento del Catechismo. Quindi nel 1° centenario della fondazione dell'Opera grandiosa di D. Bosco vogliamo anche noi rinnovare quello che stava più a cuore a Lui, cioè vivere in noi e fuori di noi la vita insegnata dal Catechismo.

Avv. GATTA. - Il Presidente regionale, Avv. Gatta, ottenuta la parola, porta facili applicazioni delle proposte accennate, per le Unioni dell'Ispettoria. Fa osservare che se si vuole ricavare frutti dall'insegnamento catechistico non solo nell'ambito dei soci, ma anche in quello degli estranei, è necessario che il modo di presentarlo sia adeguato all'uditorio. Propone quindi, sia riguardo al tempo come riguardo al numero delle lezioni, una serie di conferenze che abbiano per iscopo un'istruzione catechistica di cultura religiosa.

D. SERIÈ. - Il Sig. D. Seriè elogia la proposta del Presidente, ed incoraggia quelle Unioni, che non potessero attuare tutto il programma, a sostituirvi altre forme di insegnamento catechistico. Ma i frutti di questa istruzione, continua il Signor D. Seriè, devono oltrepassare i confini dell'Unione e penetrare in maniera capillare nella famiglia e nell'ambiente, in cui si svolge la nostra attività.

Comm. POESIO. - A conclusione della discussione il Presidente generale richiede per la metà di febbraio l'adesione pratica delle Unioni al programma e il suo svolgimento, pregando di comunicarlo poi al Presidente regionale.

D. SERIÈ. - Il Sig. D. Seriè, riferendosi alle feste centenarie della fondazione dell'Oratorio Festivo, vede facile l'aiuto e l'appoggio che gli ex-allievi potrebbero dare all'Oratorio, che sorge accanto al Collegio Salesiano, considerandolo come campo di insegnamento catechistico.

Dott. RICCARDELLI. - Raccomanda la fondazione dell'Oratorio in quelle Case che non l'hanno.

D. CRISPO di Castellammare di Stabia. - Propone, per gli Oratori mancanti di personale, la costituzione di un gruppo di ex-allievi alla dipendenza del Direttore.

Dott. RINALDI di Salerno. - Fa presente la necessità di fondare l'Unione degli exallievi in quella popolosa città per raccogliere il folto nucleo di antichi allievi, ivi dimoranti, nonostante la mancanza di una Casa salesiana.

D. SERIÈ. - Porta a conoscenza dell'assemblea che in parecchie Unioni d'Italia vi saranno mostre catechistiche, gare ed altre forme di iniziative sempre dirette ad illustrare il movimento catechistico. Ed è bene che anche l'Italia Meridionale studi questo nuovo punto del programma cercando di parteciparvi. Raccomanda, inoltre, allo scopo di creare un'atmosfera sempre più familiare tra gli ex-allievi ed il collegio, di portare a conoscenza degli amici ogni benemerenza dei soci; raccomanda pure che si renda simpatica la propria Unione con iniziative particolari da affidarsi ai membri del Consiglio. Infine consiglia che le adunanze e i convegni non si stemperino in formalità superficiali, ma riescano una giornata di sollievo spirituale per tutti gli ex-allievi, i quali, lasciando le cure del proprio ufficio, vengono ad attingere alla Casa di D. Bosco novelle energie per svolgere meglio la loro attività.

Comm. POESIO. - Chiude l'adunanza, richiamando i presenti a rileggere gli articoli di « *Voci Fraterne* » dei mesi scorsi, dove il Sig. D. Seriè dà un valido aiuto per svolgere il programma discusso in questa adunanza.

Poco dopo i Soci sono riuniti intorno ai Superiori per il gruppo fotografico.

Quindi tutti partecipano all'agape fraterna; al levare delle mense si ascoltano fra gli applausi i brindisi del Presidente generale Comm. Poesio, del Presidente regionale Avv. Gatta, del Prof. Palmieri e del Sig. D. Seriè. Si spedisce un telegramma di adesione al programma catechistico al Rettor Maggiore.

Il Segretario
Dott. RICCARDO D'AMELIO

Unioni che sorgono.

« VOCI FRATERNE » *sono lietissime di dare il benvenuto a nuove Unioni di Ex Allievi e di augurare ad esse una vitalità lunga e fruttuosa.*

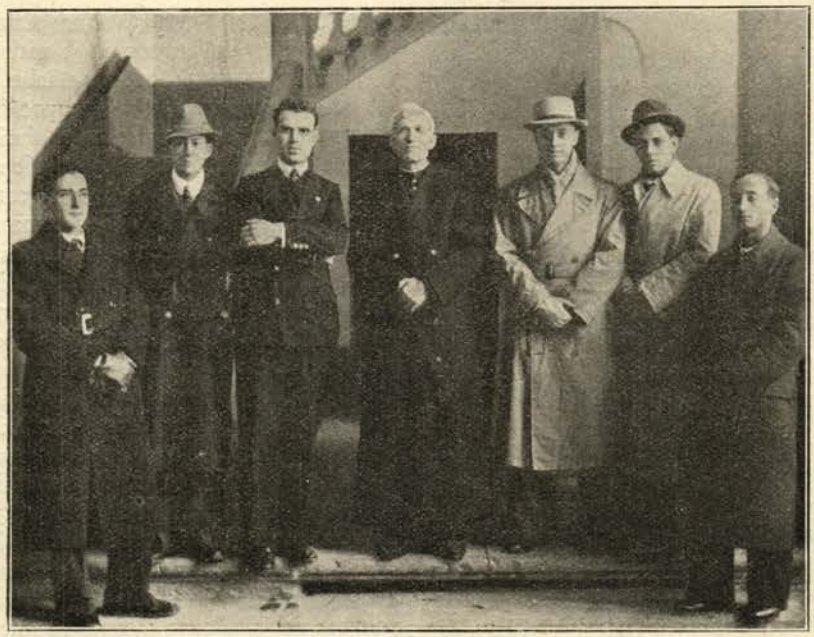
PORTICI

Sig. Direttore,

Vi informiamo che il 31 dicembre 1939 fu costituita ufficialmente la nostra Unione ex Allievi dell'*Oratorio di Portici*. Ci adunammo alle 11 nel salone ove il sig. Direttore augurò a tutti e specialmente ai primi tesserati che l'anno nuovo sia apportatore di grazie maggiori da parte del Signore e di una maggiore attività specialmente in quanto si riferisce alla Strenna del Rettor Maggiore.

Passò quindi a nominare il Consiglio Direttivo così costituito: *Presidente:* sig. Celati Pasquale, studente 2° anno ingegneria; *Vice Presidente:* D'Amore Aldo, studente 2° anno legge, che per ora funzionerà anche da segretario; *Cassiere:* D'Amore Luigi, studente 1° anno lettere; *Consiglieri:* D'Angelo Pietro, Guerriero Antonio, artigiani.

Furono quindi consegnate le tessere; dopo l'incaricato dell'Oratorio sig. Vincenzo Trifari lesse l'interessante articolo riportato in « Voci », numero di luglio'39, ove il comm. Perlo dice che « cooperare è un obbligo per gli ex allievi ». Concluse l'adunanza il sig. Direttore, il quale egregiamente commentò gli articoli basilari dello statuto. Il Presidente Celati si fece interprete dei sentimenti unanimi ringraziando e promettendo una sempre più generosa adesione da parte dei soci a quanto fa parte dell'attività salesiana.



PORTICI. — I Membri del Consiglio.

Diamo l'elenco completo dei primi tesserati:

1. *Celati Pasquale,* stud. 2° anno ingegneria;
2. *D'Amore Aldo,* studente 2° anno legge;
3. *D'Amore Luigi,* studente 1° anno lettere;
4. *De Martino Salvatore,* seminarista;
5. *D'Angelo Pietro,* artigiano meccanico;
6. *Marfuggi Vincenzo,* studente 1ª liceale;
7. *Guerriero Antonio,* artigiano meccanico;
8. *Damiano Michele,* artigiano agricoltore;
9. *Cappiello Giorgio,* artigiano agricoltore;
10. *Cozzolino Gaetano,* seminarista.

Onoratissimo di avere per la prima volta avuto contatto con voi nella mia nuova carica di segretario, vi formulo l'invito di occuparvi dell'incremento della nostra piccola Unione che, pure, ha tanta volontà di essere al suo posto d'onore nella famiglia salesiana.

Ricordatevi di noi tutti nelle vostre preghiere ed ossequiateci l'amatissimo signor Don Giorgio Seriè a cui ci sentiamo legati da particolare affetto.

Per tutti:

D'AMORE ALDO, *Vice Pres.-Segretario.*

TORINO-CROCETTA

Anche all'*Oratorio Festivo* di Via Piazzi (*Torino-Crocetta*) è sorta l'Unione degli Ex Allievi. Ce ne dà notizia il Direttore, Don Fiorentino, in questi termini:

« Una sera mi si presenta un giovinotto per un'informazione. Sposato da un anno, aveva avuto in quei giorni la nascita di un bimbo e tra i tanti auguri, glie n'era giunto anche uno — poco gradito — da persona sconosciuta: un Vangelino protestante della Missione di Spezia.

— Questo libro — mi disse — mi puzza di ebreismo. Cosa devo farne? Se pesco chi me lo ha messo nella buca lo concio io!

— Raccoglietene molti e poi li bruceremo... Come vi chiamate?

— Luigi Caprina, sono ex allievo...

Credetti a tutta prima che fosse stato allievo di Valdocco, ma discorrendo venni a conoscere che era invece ex allievo del nostro Oratorio Festivo: a Valdocco non c'era stato che in visita. Mi diede il suo indirizzo.

— E all'Oratorio non venite più? — gli domandai.

— Eh! non c'è nessuno che si cura di noi grandi...

— Ma che dite mai?!... Siete molti qui attorno ex Allievi dell'Oratorio?

Mi fece vari nomi.

— Bene, caro Caprina, conducetemi qui questi vostri compagni.



TORINO-CROCETTA. — I Soci della sezione «Assistenza Militare».

La domenica seguente egli mi condusse il fratello e parecchi compagni; nei giorni seguenti altri ancora si presentarono, e alcuni già padri di famiglia. Li trattenni a discorrere e a giuocare.

Non trascorse neppure un mese e, cresciuto il numero, credetti bene di legarli in qualche modo all'Oratorio. Come? Coll'Unione Ex Allievi...

Mi interessai presso alcuni per avere indirizzi, poi inviai una lettera circolare d'invito, si trattò insieme di fondare l'Unione: tutti furono contentissimi.

Il 4 febbraio in occasione della festa di San Giovanni Bosco si ebbe la riunione di apertura: 20 soci presenti formarono il primo nucleo. Poi nella riunione successiva, dell'11 febbraio, venne eletto il Consiglio Direttivo:

Presidente: rag. Armando Coletto; *Segretario:* rag. Ferraris Fernando; *Cassiere:* ragionier De Petri Piero; *Consiglieri:* Grosso Giuseppe, Veglio Gino.

Oggi l'Unione si compone di 40 membri che si raduneranno una volta al mese per scambio di idee e per sentire una buona parola. Mentre sorgeva l'Unione, a distanza di poche ore si compiva pure il tesseramento dei soldati Soci della sezione « Assistenza Militare », molti dei quali sono ex allievi oratoriani, tutti ardenti e affezionati a Don Bosco. Essi la domenica 4 febbraio ascoltarono compatti e con un contegno edificante la Messa delle 12.30 accostandosi numerosi alla S. Comunione (uno che fu impedito di assistere alla Messa fece la Comunione alle ore 13.30).

Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco benedicano i nostri ex Allievi e rendano florida la nostra giovine Unione ».

Il nostro dovere

(Agli Ex-Allievi liguri).

Ogni anno, leggo con vivo interesse e con profonda commozione le lettere che i Successori di Don Bosco Santo scrivono ai Cooperatori, lettere che sono capolavori di umiltà e di sapienza perchè contengono un pensiero profondo di vita e di condotta cristiana.

Tra le lettere di questi ultimi anni del terzo e del quarto Successore, la mia mente è stata colpita fortemente da quella del 1° gennaio 1930 in cui il terzo Successore di Don Bosco, Don Filippo Rinaldi di santa memoria, dàndo un preciso giudizio sui costumi e sulla religiosità del tempo, suggeriva un rimedio salutare ed infallibile per arginare il male e porre un freno al dilagante nuovo paganesimo con l'*Oratorio*. « Bisogna attirare la gioventù alla Dottrina cristiana e alla Chiesa con l'opera degli Oratori festivi. Vorrei che la mia voce accorata (ecco la frase che ancora viva e forte risuona al mio orecchio) giungesse all'orecchio di tutti i miei confratelli, dei nostri cari ex-allievi, dei nostri buoni cooperatori e amici per gridare loro: Oratorî, Oratorî, Oratorî ».

Questa voce del 3° Successore che si spense santamente il 5 dicembre 1931, io ebbi la bella sorte di ripetere alta, forte e solenne, se ricordate, o amici di Genova, nel teatro della Parrocchia di S. Giacomo in Carignano, presentando nei primi giorni dell'anno successivo il missionario Don Dalmazzo che ci parlava così eloquentemente della Cina e del pericolo rosso.

L'ultima lettera del 1° gennaio 1940 ha scosso tanto fortemente l'animo mio che ho dovuto subito agire senza esitazione, perchè mi parve di sentire nelle parole di Don Pietro Ricaldone la stessa voce di Don Bosco Santo.

Il 4° Successore di Don Bosco nella sua recente lettera annuale passa in rassegna le attività della famiglia salesiana con il rendiconto dei grandi fatti, come la liberazione della Spagna in cui 110 salesiani, dopo aver fecondato con la loro opera apostolica quella nobile e cattolica Nazione, l'hanno santificata col loro sangue, e poi, facendosi eco della voce del Santo Padre Pio XII, invita tutte le famiglie salesiane, in preparazione alle feste centenarie, « a curare con diligenza particolare l'insegnamento religioso dei nostri figlioli e delle persone di cui abbiamo la responsabilità davanti a Dio ».

Ecco la strenna del 4° Successore di Don Bosco, strenna che sviluppa ed integra l'opera degli oratori festivi, intensificando l'insegnamento religioso nelle famiglie.

La famiglia salesiana insieme con i suoi cooperatori ed ex-allievi si prepara alle grandi celebrazioni dell'8 dicembre 1841 che segna il miracoloso inizio dell'opera di Don Bosco con l'insegnamento del Catechismo.

Ricordate? L'8 dicembre 1841, nella chiesa di S. Francesco d'Assisi in Torino, un sacrista scaccia con la pertica dello spolverino Bartolomeo Garelli, perchè non sa servire la Messa.

Don Bosco interviene, chiama il giovinetto, lo interroga scherzosamente, riesce a farlo ridere, gli domanda se sa cantare, zufolare. Al primo segno di confidenza gli chiede se conosce un po' di catechismo. Risposta negativa. Don Bosco si offre come maestro di catechismo e incomincia la prima lezione e... l'opera sua.

Le « Voci fraterne » del 1939 hanno illustrato ampiamente i temi dei convegni, i compiti degli ex-allievi e le opere da farsi in preparazione della data che segna l'inizio dell'opera degli Oratori festivi.

Vi prego di leggere e meditare quegli articoli ed in special modo gli ultimi, densi di contenuto e di norme pratiche del nostro Superiore Don Seriè:

« DATECI QUALCHE COSA DA FARE » (giugno 1939)

« IL CATECHISMO IN FAMIGLIA » (ottobre 1939)

« PER I NOSTRI COMPAGNI ASSENTI » (novembre-dicembre 1939).

E' tutto un vasto programma che le nostre Unioni devono proporsi d'iniziare a secondo dell'ambiente e delle proprie possibilità. Ma per l'attuazione pratica di tale programma che investe in pieno tutta l'attività di ogni ex-allievo è necessaria la collaborazione di tutti.

E' un'osservazione che ebbi occasione di fare in qualche convegno; l'attività delle Unioni non dipende solo dall'opera assidua della Presidenza, ma è solo in diretta dipendenza della collaborazione dei singoli ex-allievi che devono essere vivi e vivere nello spirito di Don Bosco.

Ora il programma, in preparazione del 1941, avrà un aspetto esteriore che sarà la grandiosa mostra del materiale per l'insegnamento del catechismo negli oratori. Tale lavoro di preparazione è in corso da tempo e vedremo cose meravigliose.

Vi saranno grandi celebrazioni nella rinnovata Basilica di Maria Ausiliatrice ove risplenderanno di luce sfolgorante i due grandiosi altari di S. Giovanni Bosco e della Beata Maria Mazzarello e vi saranno convegni, pellegrinaggi. Noi liguri tutti, come partecipammo in massa alle feste di Roma e di Torino per la canonizzazione di Don Bosco, saremo pure presenti a queste grandi manifestazioni che concludono, si può dire, il ciclo delle celebrazioni della Santificazione di Don Bosco.

Ma la preparazione che il 4° Successore di Don Bosco richiede da noi ex-allievi e cooperatori non è questa: deve essere più profonda, più intima, più personale.

Ogni ex-allievo deve sentire questo richiamo santificante, esaminare se stesso, ed ubbidire come vero soldato di Cristo e discepolo di Don Bosco.

Il Rettore Maggiore vuole la nostra preziosa collaborazione che determinerà la riuscita sicura delle feste centenarie: « Saremo degni di partecipare alle celebrazioni delle feste centenarie se ci faremo apostoli del catechismo ».

S. S. Pio XII, nella sua prima Enciclica del 20 ottobre 1939, tra i rimedi che suggerisce per dissipare gli errori e guarire i mali della società presente, enumera il lavoro apostolico dei laici e in particolare quello che si compie intorno al focolare domestico. Con le belle parole di Sant'Agostino il Vicario di Gesù Cristo esorta i parenti a curare l'istruzione della famiglia e in particolare dei figli. Questo invito del Sommo Pontefice viene molto a proposito, perchè le feste centenarie avranno appunto lo scopo di commemorare l'opera dei catechismi e dell'insegnamento religioso iniziato da Don Bosco l'8 dicembre 1841.

Nei nostri convegni verranno trattati e sviluppati i temi messi all'ordine del giorno dalla Presidenza Centrale.

A noi tutti ora spetta frattanto il dovere d'iniziare la preparazione ai convegni e alle celebrazioni del 1941 in modo nostro particolare incominciando a diventare catechisti nelle nostre famiglie e poi, se è possibile, negli oratori per chi ha la fortuna d'esserci vicino o nella parrocchia.

Il Rettore Maggiore termina la santificante lettera con un ultimo suggerimento: « Sono convinto che se nel seno delle vostre famiglie entrasse la rivista "Catechèsi", voi vi avreste un amico fedele e un saggio consigliere per l'istruzione e la formazione religiosa dei vostri figli ».

E' necessario che io vi dica l'effetto di tal suggerimento? Ho immediatamente inviato alla Società Editrice Internazionale, Torino, un vaglia in c. c. n. 2/171 di L. 12 per l'abbonamento a « Catechèsi ».

Mi ritorna ora vivo alla mente un episodio della mia fanciullezza: Nel nostro borgo, nel pomeriggio della domenica, un piccolo gruppo di ragazzi si recava in chiesa a prendere una croce e un campanello. Con la croce e con il campanello squillante, cantando a voce alta un invito alla « Dottrina », si girava per le vie della contrada, raccogliendo tutti i piccoli, che seguendo la croce venivano ad imparare e a sentire la voce di Dio.

Ora gli Oratori compiono prodigiosamente quest'opera di raccolta d'invito.

Perciò, come nel gennaio del 1932 nel teatro del Carignano io ripetevo la voce del 3° Successore; « Oratori, Oratori, Oratori », vorrei ora, con la voce squillante dei bimbi della mia borgata, ripetere in tutte le contrade: « Catechismo, Catechismo » in noi e nelle nostre famiglie, perchè da noi e dalle famiglie deve incominciare il risanamento della società.

Questa è la preparazione efficace e proficua che Don Bosco Santo, per voce del Suo quarto Successore, richiede a chi alla sua scuola, nei suoi collegi, nei suoi oratori, ha incominciato a conoscere profondamente le leggi di Dio e della Chiesa, sorgente d'amore, di giustizia, di pace.

Chivasso, 13 *febbraio* 1940-XVIII.

ATTILIO FAZIO
Presid. Reg. della Liguria.



NAPOLI - VOMERO.

DALLE NOSTRE UNIONI

TORINO - CASA MADRE — Domenica 31 Marzo.

La manifestazione - si inizierà come in passato - col COMPIMENTO del PRECETTO PASQUALE. Tutti perciò devono provvedere in precedenza per le confessioni.

Seguiranno le elezioni dei membri del Consiglio Direttivo come da scheda che sarà distribuita.

Nella cartolina - invito si accluderà il nuovo bollino per l'anno sociale 1940-41.

Accusare ricevuta e mandare senz'altro l'adesione.

L'appuntamento che si danno ora gli ex allievi all'Oratorio ha un significato particolare, indice di quella preparazione necessaria e doverosa su relazione al programma del prossimo Centenario salesiano.

Onorificenza.

Il Cav. Uff. Prof. Ottorino Vanzaghi che per tanti anni coprì la cattedra di Educatore nella Scuola « Carlo Boncompagni », e conseguì la Medaglia dei Benemeriti dell'Educazione Nazionale, venne recentemente insignito, per i suoi meriti, da S. M. il Re Imperatore Vittorio Emanuele III dell'alta onorificenza della *Commenda della Corona d'Italia.* Al neo Commendatore onore della Scuola italiana, Cooperatore ed ex Allievo Salesiano, Socio fondatore dell'Unione Insegnanti « Don Bosco », le nostre più vive congratulazioni.

Necrologio.

Maestro BRUNETTI LUIGI

Fervente cattolico, già insegnante per 46 anni a Montemagno Monferrato (ove accettò la nomina per espresso suggerimento di Don Bosco), fu autentico e affezionatissimo allievo del grande Santo. Spirava santamente il 21 gennaio u. s. Raccomandiamo il caro estinto alle preghiere dei Soci.

MESSINA

Adunanza ex Allievi Salesiani.

La domenica 14 c. m. ha avuto luogo l'adunanza generale degli ex allievi di Messina nell'Oratorio « Domenico Savio ».

Era all'ordine del giorno dapprima l'illustrazione della Strenna del Rettor Maggiore dei Salesiani, che riguarda il catechismo.

Ad illustrarla era venuto da Catania il professore Sac. Di Francesco Onofrio, già direttore del « S. Luigi », e quindi ben noto a tanti ex allievi, già suoi educandi in quel collegio. Egli con quella facilità ed eleganza di parola che gli è propria e con la competenza che ha nei riguardi dell'istruzione religiosa, ha saputo mettere in piena luce il motivo della Strenna, ed ha saputo infondere in tutti il più vivo desiderio di tradurla nella pratica della vita.

Altro punto dell'ordine del giorno era l'omaggio che ogni anno l'assemblea degli ex allievi rende a quelli laureati. Quest'anno erano 21, e ricevettero le più vive congratulazioni ed auguri da tutti i soci. Verrà poi loro dato come ricordo un bel medaglione di S. Giovanni Bosco, che non era potuto giungere a tempo.

E' consolante vedere come s'accresce sempre più il numero di questi ex allievi, e il loro valore; come è consolante constatare l'unione cordiale, che regna tra loro.

Altro punto dell'ordine del giorno fu il modo di distribuire il Calendarietto-Annuario dell'Unione, in cui è dato il nome e l'indirizzo di tutti gli ascritti all'Unione stessa, calendarietto che serve come di vincolo tra i soci per le interferenze nelle loro varie posizioni sociali, e per l'aiuto che quindi possono scambievolmente darsi nella vita.

Vennero in fine le comunicazioni della Presidenza, che furono varie. Segnaliamo specialmente quella riguardante l'attività spirituale dell'Unione, coll'esortazione che venne fatta ad una più larga partecipazione all'esercizio mensile della « Buona morte », e agli Esercizi Spirituali (la cui data verrà fissata); come segnaliamo il richiamo dei preziosi consigli pubblicati in *Voci Fraterne* in riguardo agli ex allievi poveri o sotto le armi, o spiritualmente lontani; e la costituzione di una commissione apposita per venirli a conoscere, e quindi portare a loro il fraterno aiuto.

L'adunanza numerosissima si dimostrò animata dal più caldo entusiasmo di bene, sotto la saggia e così buona presidenza del cav. professor Rizzo dell'Università di Messina. Vi fu presente il Direttore prof. Don Aidala Giuseppe, a cui i soci fecero viva festa essendo per la prima volta che egli scendeva dalla sua camera, dopo un periodo di degenza a letto.

Auguri all'Unione di sempre maggiori sviluppi nello spirito e nella pratica di vita cristiana voluta da S. Giovanni Bosco.

SAVONA

All'adunanza dei Presidenti in Livorno

Domenica, 4 febbraio, in Livorno ebbe luogo l'adunanza dei Presidenti delle Unioni ex Allievi di Don Bosco della Liguria e della Toscana. A detta adunanza rappresentavano la nostra Unione il benemerito e zelante segretario sig. Pietro Sguero, ed il socio Rosso Nicolò. La nostra rappresentanza fu accolta colla consueta benevolenza dal buon Direttore dell'Istituto di Livorno, Sac. prof. Ferrari, prese viva parte alle varie discussioni ed espresse il suo grato affetto al sig. Don Seriè che magistralmente illustrò il programma di lavoro affidato dal Rettor Maggiore agli ex allievi per il prossimo Congresso sul problema dell'insegnamento catechistico che si terrà a Torino nel 1941-42.

Nozze cristiane.

Il Consigliere della nostra Unione, sig. Giulio Briano, in questi giorni contrasse matrimonio colla gentil signorina Micca Adele. Al caro Giulio, zelante e benemerito ex allievo ed alla sua gentile sposa, auguri di ogni bene e di ogni felicità.

Neo cavaliere.

L'ex allievo Pietro Cerisola, benemerito Delegato Podestarile presso il Municipio di Savona, e zelante Presidente della Soc. di Pubblica Assistenza Croce Bianca, è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Al carissimo Cerisola, cui giustamente sono stati riconosciuti i meriti della sua attività, svolta in Municipio nonchè presso la Croce Bianca, rallegramenti vivissimi e congratulazioni.

Necrologio.

Il 20 gennaio decedeva il nostro amatissimo ex allievo *Piovano Michele*. Assistito amorosamente dalla famiglia, ricevette con edificante pietà i Sacramenti somministratigli dal Direttore dei Cooperatori Mons. Fonticelli.

Fiero della sua qualità di ex allievo di Don Bosco seppe portare ovunque una spiccata caratteristica di bontà e di rettitudine che lo resero stimato presso quanti l'avvicinarono.

Durante la malattia, ebbe la visita di numerosi ex allievi, e al Presidente che volle offrirgli in dono un bel quadretto di Don Bosco Santo, manifestò tutto il suo grande affetto per le Opere Salesiane.

Alla desolata consorte, alle figlie, alla sorella che formarono tanta parte dei suoi pensieri e dei suoi affetti, giungano le nostre più vive, fraterne e cristiane condoglianze e l'assicurazione delle nostre fervide preghiere per l'indimenticabile estinto.

NAPOLI

Per l'istruzione religiosa.

I cari amici ex Allievi di Napoli non potendo tenere il corso di coltura religiosa nella Casa Salesiana del Vomero, hanno stabilito di partecipare a quello che si tiene da illustri oratari come il P. Cinti, il Prof. Ulloa e l'Avvocato Prof. De Stefano nella Chiesa di S. Domenico Maggiore ogni sabato sera. Senza dubbio gli insegnamenti portati da sì eminenti oratori produrranno frutti salutari nelle anime degli ex Allievi della fiorente Unione di Napoli.

MARSALA

L'Unione rifiorisce: ne è prova il nuovo Consiglio Direttivo che si propone di svolgere una intensa attività per la prosperità dell'Unione. Esso è composto dai sigg.: prof. Angileri Giuseppe, *Presidente;* rag. La Vela Vincenzo, *Vice Presidente;* prof. Pellegrino Antonio, *Segretario;* La Vela Antonino, *Cassiere. Consiglieri:* Conticelli Andrea, Bonomo Francesco, Valenza Vincenzo, Volpe Francesco, Zichittella Pietro.

Movimento demografico della popolazione.
Provincia di Torino.

	Novembre	Dicembre
Nati	1378	1364
Morti	1262	1482
Aumento popol.	116	
Diminuz. popol.		118

PAGHE OPERAI - ***Nuovissimo Prontuario indispensabile e prezioso per***
CAPI AZIENDA • CONTABILI • UFFICI MANO D'OPERA
" PRONTUARI RITENUTE SU PAGHE SETTIMANALI E QUINDICINALI „
del Cav. MAGGIO O.
Richiederlo con vaglia anticipato di **L. 15,** *più spese postali di* **L. 1,50** *alla*
Tipografia M. ALESSANDRI - Via Robilant, 3 - TORINO

Direttore responsabile: D. Domenico Garneri.

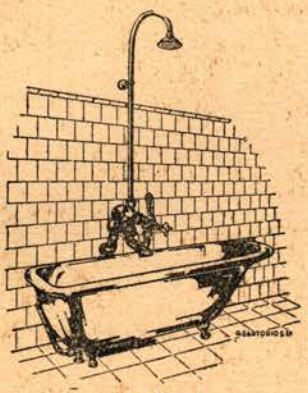
Finito di stampare dallo Stab. Grafico Moderno G. Volante, Torino, il 10 marzo 1940-XVIII.

g. SARTORIO e f.lli

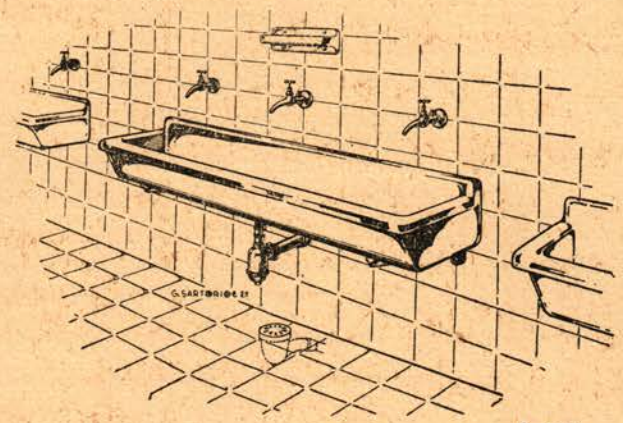
IMPIANTI SANITARI, IDRAULICI, TERMICI

Sede: TORINO — Corso Racconigi, 26 — Telef. 70.149 - 73 649

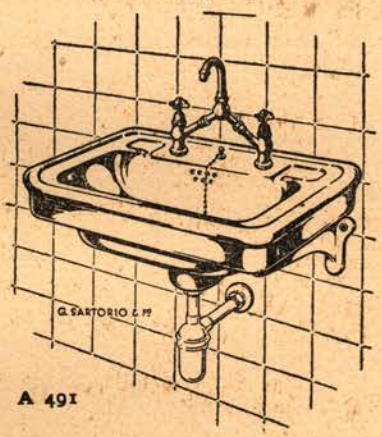
Filiale: ROMA -Via Ardea, 18 - Telef. 74.787



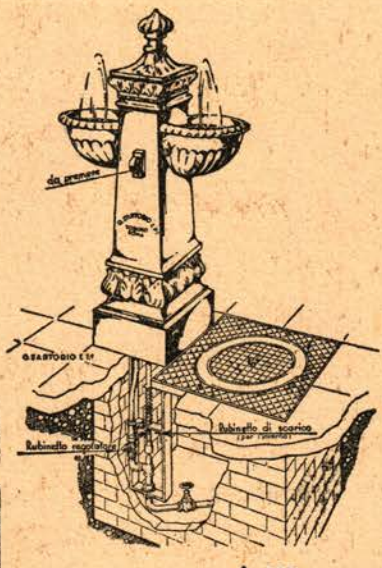
A 195



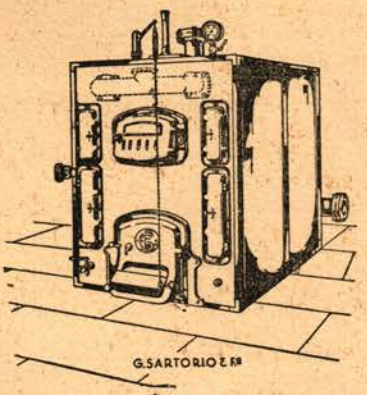
A 205



A 491

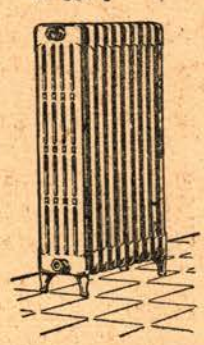


A 337



A 351

A 356 c



Gli Istituti Salesiani d'Italia e dell'Estero sono corredati dei nostri impianti.



CASA FONDATA NEL 1901

ALIMENTI IPERNUTRITIVI SPECIALI

per ammalati - convalescenti - organismi deboli

PLASMON PURO: Albumina fosforata organica naturale. Cinque volte più nutriente della carne, in minimo volume con perfetta digeribilità. — Specialmente indicato:

1° - Per la nutrizione intensa degli ammalati, tanto più se gravi e altamente febbricitanti (Ileotifo - polmonite, ecc.);

2° - Per la ipernutrizione razionale e ricostituzione dei convalescenti e dei deboli.

Farina al Plasmon Maltizzata Vitaminica - Pastina - Crema di riso
Biscotti - Cacao - Lattacido al Plasmon

Alimenti a valore nutritivo elevatissimo - assoluta digeribilità - sapore squisito. Specialmente indicati e di grande efficacia nella nutrizione di ammalati - convalescenti - organismi deboli.

Chiedere opuscolo illustrativo coi prezzi. - Per i lettori di questa Rivista sconto del 15%

Per ordini di almeno L. 50 nette, porto franco.

Indirizzo corrispondenza e vaglia a: **SOCIETÀ DEL PLASMON - MILANO, Via Archimede, 10** (c. c. Postale 3|2881)

SOCIETA' REALE MUTUA DI ASSICURAZIONI

fondata nel 1828

SEDE SOCIALE: TORINO - Via Corte d'Appello, 9

Telefoni: 43-591 — 43-592 — 43-593 — 43-594 — 43-701 — 43-702

ESERCISCE TUTTE LE FORME DI ASSICURAZIONE

Soci della Mutua	oltre 500 mila
Valori e Capitali Assicurati	44 miliardi
Sinistri pagati dalla fondazione	446 milioni
Risparmi liquidati e Benefici della mutualità dalla fondazione	120 milioni
Riserve e garanzie offerte dalla Società	233 milioni

TARIFFE E CONDIZIONI DI POLIZZA FRA LE PIU CONVENIENTI

per tassativa disposizione statutaria l'ammontare del contributo annuo segnato in polizza rappresenta per il Socio un onere massimo che non potrà mai essere superato.

AGENZIE E RAPPRESENTANZE IN TUTTA ITALIA

CALZATURE DI LUSSO E COMUNI PER UOMO E SIGNORA

di assoluta concorrenza - Specialità inerenti alle Calzature

VITTORIO FIORI

Via Consolata, 2 TORINO ang. Via Garibaldi

Sconto speciale agli Ex Allievi

"VOCI FRATERNE" consegnano alla tipografia il materiale per la composizione il 10 di ogni mese.